

Pietro Uti

ALL NIGHT LONG

Personaggi

FERDINANDO, *ragazzo di vent'anni*

MAICOL, *ragazzo di ventidue anni*

LUCREZIA, *donna di cinquant'anni*

Il soggiorno della casa di Lucrezia e Ferdinando. Notte fonda.

C'è un portone d'ingresso. Una porta che dà sul corridoio, da cui si accede alla cucina, al bagno e alle scale che portano alla camera da letto di Lucrezia. Una finestra con sbarre di ferro. Un armadio imponente. Un mobile a cassettoni, sopra a cui c'è un impianto stereo. Un pianoforte verticale. Sopra il pianoforte è appeso un grande ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart, che sembra sorvegliare il soggiorno. Tre poltrone. Il soggiorno è illuminato dal fascio di luce di un lampione che penetra dalla finestra.

Dal portone d'ingresso entra Ferdinando. Il suo viso è una maschera che lascia trasparire poco quello che c'è dentro. Indossa un giubbotto invernale e abiti firmati. Ha in mano un borsone sportivo che appoggia a terra. Attraversa la stanza con il passo leggero di un gatto e sparisce dietro la porta che dà sul corridoio, verso le scale.

Lungo silenzio.

Si sentono dei passi che trotano giù per le scale. Ferdinando rientra in soggiorno e lo attraversa con disinvoltura, a passo svelto. Lo coglie un pensiero che lo fa fermare. Si avvicina al ritratto di Mozart. Lo guarda come se volesse sfidarlo a duello. Gli fa il dito medio. Poi si volta ed esce rapido dal portone d'ingresso.

Lungo silenzio.

Ferdinando apre il portone e fa entrare Maicol. Maicol ha la faccia con dei tratti bovini. Indossa un giubbotto invernale e abiti poco costosi. Ai piedi ha degli stivali di gomma infangati. Cammina come sulle uova e trattiene a fatica la paura. Perlustra la stanza con lo sguardo, poi si ferma a contemplare l'armadio con un misto di terrore e curiosità. Ferdinando chiude il portone, prende il borsone e si mette al centro del soggiorno. Estrae dei guanti usa e getta e li indossa.

Maicol raggiunge Ferdinando che gli dà un paio di guanti. Fa fatica a indossarli e Ferdinando lo aiuta. Torna a contemplare l'armadio.

MAICOL (sussurrando) È questo?

FERDINANDO (ad alta voce) Eh? Guarda che puoi parlare normale. Non ci sente mica.

MAICOL Sicuro?

FERDINANDO Con quei pasticconi che si prende. Non ci sentirà, è già strafatta. (*Batte le mani. Maicol sussulta.*) Però sì, non dobbiamo fare troppo casino. Dobbiamo stare attenti solo alla vicina, ecco. Quella è un po' paranoica. Da quando è successa la storia poi, figurati. Però tranqui, lei mi sente che faccio casino ogni tanto, c'è abituata. Magari però facciamo attenzione alle finestre.

MAICOL Perché? Ci vede?

FERDINANDO No. Però è una di quelle che magari un occhio ce lo butta.

MAICOL Ah sì?

FERDINANDO È abbastanza impanicata. Però tranqui. Sul serio. Ce, basta che proprio non ti sbracci come una scimmia. Vai tranquillo.

MAICOL Uhm. Ok.

Ferdinando estrae dal borsone una mascherina antismog, degli occhialoni da falegname e una cuffia da doccia trasparente. Maicol li indossa.

MAICOL (alludendo all'armadio) È questo?

FERDINANDO Uhm? Sì.

Ferdinando estrae una mantellina impermeabile trasparente e aiuta Maicol a indossarla.

MAICOL Ferdi...

FERDINANDO Dimmi vecchio.

MAICOL Posso vederlo dentro?

FERDINANDO Cosa?

MAICOL Posso vedere com'è dentro?

FERDINANDO Adesso?

MAICOL Eh.

FERDINANDO Dai Maicol, adesso no.

MAICOL Ma un'occhiata al volo proprio.

FERDINANDO No, non c'abbiamo tempo.

MAICOL Vabbè però... ce...

FERDINANDO Che cosa?

MAICOL No ce... un po' me lo merito, forse... no?

FERDINANDO Uhm...

MAICOL Un secondo proprio.

Ferdinando sospira. Poi si avvicina al mobile a cassettoni. Rovista nella ciotola che c'è sopra. Non trova niente. Apre un cassetto. Ancora niente. Si avvicina all'armadio. Salta e ci passa una mano sopra. Niente neanche lì.

FERDINANDO Si è presa la chiave. 'Sta troia. Mi sa che l'ha capito che ho capito.

MAICOL Dici?

FERDINANDO Eh, mi sa di sì. Vabbè che tanto, ormai. Comunque non è che c'è della bella roba qui dentro. Meglio così guarda.

MAICOL E ce li chiude dentro? ...

FERDINANDO Sì vecchio.
MAICOL Cazzo...
FERDINANDO Sì. Dai però, muoviamoci.

Ferdinando estrae dal borsone un'accetta e la porge a Maicol, che non la prende.

MAICOL E questa?
FERDINANDO Eh, usi questa.
MAICOL Ma perché questa proprio?
FERDINANDO Perché lui ha usato questa.
MAICOL Eh, potevi dirmelo però.
FERDINANDO Perché?
MAICOL Eh, boh. Mi sembra un po' troppo forse.
FERDINANDO Vecchio, se il negro ha usato un'accetta la usiamo anche noi. Come vuoi fare se no?
MAICOL Uhm... ma dobbiamo proprio fare uguale?
FERDINANDO Eh, sì. È più facile che pensano che è stato lui così.
MAICOL Uhm...
FERDINANDO Dai.
MAICOL Ce... ma se la sua accetta era diversa tipo? Come fai a sapere che la sua è uguale?
FERDINANDO Maicol, il negro ha trovato l'accetta nel capanno dei vecchi, no? E loro vivevano qui da un casino. E c'è solo un Bricoman che vende le accette, vende le stesse accette da vent'anni, tipo. Quindi loro l'hanno presa lì l'accetta. Anch'io l'ho presa lì e quindi è quella giusta. Ok?
MAICOL Uhm... (*Prende l'accetta. La paura lo invade.*) Però –
FERDINANDO Sì...
MAICOL Ce... se sei tanto sicuro che danno la colpa al negro... perché mi devo mettere tutte 'ste cose addosso?

Ferdinando scaccia la rabbia con un sospiro.

FERDINANDO Vecchio... tu qui non ci sei mai stato. Ok? Non puoi perdere neanche una ciglia qui dentro, o ti beccano subito. Devi essere un fantasma tipo. Non hai mai visto come fanno gli sbirri?
MAICOL No – sì...
FERDINANDO Ecco, quella roba lì. Ti sgamano pure se scoreggi a momenti.
MAICOL Va tutto bene, vero Ferdi?

FERDINANDO Sì, vecchio. Ho pensato a tutto. Non ti preoccupare.
 MAICOL Uhm. Ok.
 FERDINANDO Ok, ci siamo?
 MAICOL Sì... puoi fare una cosa prima?
 FERDINANDO Dimmi.
 MAICOL Non è che... non è che puoi controllare se dorme?
 FERDINANDO Ancora?
 MAICOL Eh, sì.
 FERDINANDO Ma ci sono appena stato!
 MAICOL Eh, dai, un'ultima volta.
 FERDINANDO Maicol, si prende dei pasticconi così. L'ho appena vista, sta dormendo!
 MAICOL Vabbè ma che ti costa? Un secondo. Così sto più tranquillo.
 FERDINANDO Vabbè... poi andiamo però.
 MAICOL Sì.

Ferdinando esce svelto dalla porta che dà sul corridoio.

Maicol contempla l'armadio. Allunga un braccio per toccarlo. È come se volesse accarezzare una vipera. Prova ad aprirlo, ma è chiuso. Fa scivolare lo sguardo per tutto il soggiorno. Vede il pianoforte. Lo guarda come se gli fosse apparso un angelo. Si avvicina lentamente allo strumento. Alza il copri-tastiera senza far rumore. Contempla i tasti. Alza la testa e guarda il ritratto di Mozart, che sembra osservarlo minaccioso. Si sfilava un guanto con i denti. Avvicina la mano alla tastiera come se questa scottasse. Preme un tasto sulla parte destra della tastiera, il suono acuto si sente appena.

Irrompe Ferdinando in soggiorno. Vede Maicol che ritira la mano dalla tastiera.

FERDINANDO Che cazzo fai?
 MAICOL Niente.
 FERDINANDO Perché te lo sei tolto?
 MAICOL No, niente.
 FERDINANDO L'hai toccato.
 MAICOL No –
 FERDINANDO Perché?
 MAICOL Scusa! Pensavo che non te ne accorgevi...
 FERDINANDO Che cosa?!
 MAICOL No – ce, non volevo dire questa cosa –
 FERDINANDO Non me ne accorgevo? Maicol ma... ma sei fuori?

MAICOL Non so perché l'ho fatto, non lo faccio più, giuro.
FERDINANDO Non me ne accorgevo – hai toccato qualcos'altro?
MAICOL No.
FERDINANDO Ce, io non lo so. Va' là che ti ho visto, porca troia...

*Ferdinando esce dalla porta sul corridoio. Dalla cucina si sente un rumore di pentole che cadono e Ferdinando che impreca.
Ferdinando rientra con una spugna e un detergente. Spruzza il detergente su tutta la tastiera e strofina ogni tasto.*

FERDINANDO Ce, ma io non lo so... te l'ho appena detto.
MAICOL Scusa.
FERDINANDO Vabbè... sicuro che non hai toccato –
MAICOL Sì, sicuro. Te lo giuro.
FERDINANDO Uhm.

Silenzio.

MAICOL *(indicando il ritratto di Mozart)* Era un tuo parente?
FERDINANDO Più o meno...
MAICOL Non mi avevi detto che suonavi.
FERDINANDO Infatti non suono.
MAICOL Ah. Lo suona lei allora?
FERDINANDO Ogni tanto.
MAICOL Non me lo avevi detto che era una musicista.
FERDINANDO Non è proprio una musicista. Però ogni tanto dà lezione ai ragazzini.
MAICOL Pensavo che faceva la casalinga.
FERDINANDO Infatti. Secondo te perché dà lezione proprio ai ragazzini?
MAICOL Uhm.
FERDINANDO È solo un modo per attirarne altri, cosa credi. Ogni tanto si mette d'accordo col parroco anche, per dar lezione a quelli della casa famiglia, quelli un po' sdeviati, sai? Quelli son tutti orfani tipo. O comunque tutti ragazzini che non c'hanno i genitori. Sono prede facili. Non gliene frega un cazzo a nessuno di loro.
MAICOL Cazzo... poveri bimbi innocenti.
FERDINANDO Già... *(Contempla la tastiera perfettamente ripulita.)* Adesso niente più stronzate però, ok?
MAICOL Sì.

FERDINANDO Ci siamo?
MAICOL Possiamo farlo un tirino prima?
FERDINANDO No Maicol.
MAICOL Perché no?
FERDINANDO Perché di no, abbiamo già fatto prima. Cerchiamo di stare lucidi per un attimo.
MAICOL Uno piccolo, mi fa bene.
FERDINANDO No.
MAICOL Dai.
FERDINANDO Ti sfancula troppo il cervello quando pippi.
MAICOL Non è vero.
FERDINANDO Sì che è vero. Dai, dopo pippiamo quanto ci pare, pippiamo tutta la notte. Resisti un po'.
MAICOL Un cannone?
FERDINANDO No.
MAICOL Ma l'ho già fatto su.

Maicol estrae dalla tasca uno spinello.

FERDINANDO Maicol, ti prego... basta... dopo ci –

Si accende la luce in corridoio. Si sentono dei passi che scendono pesantemente le scale.

Ferdinando e Maicol si guardano.

Poi Maicol si intasca lo spinello e scatta verso il portone d'ingresso. Ferdinando gli viene dietro e lo agguanta per un braccio.

Lucrezia si trascina per il corridoio, passa come uno zombi davanti alla porta aperta. Si chiude in bagno.

MAICOL (sussurrando) Avevi detto che non si svegliava.
FERDINANDO (sussurrando) Stai buono, adesso torna a letto.
MAICOL Ma si è svegliata ci ha sentiti.
FERDINANDO Ma no deve solo pisciare. Sono i sonniferi che le fanno così. Deve Sempre pisciare ma poi torna a dormire.
MAICOL Ma se ci vede?
FERDINANDO È strarincoglionita, non capisce un cazzo.
MAICOL Dai usciamo.
FERDINANDO Maicol, ti devi fidare però.

MAICOL Non è che non mi fido –

Si sentono lo sciacquone del water e il rumore della porta del bagno che si apre lentamente.

FERDINANDO Stai zitto adesso.

*Silenzio.
Lucrezia accende la luce in salotto.*

MAICOL Cazzo.

*Maicol lancia l'accetta sotto una poltrona, senza accorgersi che il manico dell'arma sbuca dall'altra parte.
Lucrezia irrompe in soggiorno. È grassa e spettinata. I suoi occhi sembrano squadrare un nemico che vede solo lei, e non guardano i ragazzi. Indossa una camicia da notte.
Maicol è paralizzato dal terrore. Ferdinando incolla lo sguardo a terra.
Silenzio.*

LUCREZIA Ho fame. Voglio mangiare. Sei tanto bravo a cucinare, no? Oltre a fare il bordello che fai. Parassita che sei.

FERDINANDO Proprio adesso?

LUCREZIA Fila! Voglio mangiare.

FERDINANDO (a Maicol) Tu stai qui.

Ferdinando esce con la coda tra le gambe.

LUCREZIA Per una volta che ti chiedo un favore... ingrati... ma quand'è che mi lascerete in pace?

Lucrezia si trascina fino a sprofondare su una poltrona, lo sguardo fisso sui suoi fantasmi.

LUCREZIA Bastardi... mi avete schizzato dentro ma io non volevo. Voi e i vostri tentacoli...

*Lo sguardo di Lucrezia fluttua fino a Maicol che è immobile come una statua.
Lucrezia lo fissa per un po', poi esplode in una risata di disprezzo.*

LUCREZIA Ma perché voi froci dovete sempre vestirvi strano? Me lo vuoi dire? Ma guarda lì! Io non lo so... Non potete vestirvi in modo normale e fare le vostre oscenità senza sembrare dei buffoni? Ma cos'è che sei? Non si

capisce neanche. Per favore. Ridicoli. Anche in casa adesso!

Ferdinando rientra portando un piatto con dei panini, che porge a Lucrezia senza guardarla.

LUCREZIA Ma non mi potevi portare qualcosa di caldo? Inutile. (*Comincia a divorare i panini.*) Vuoi spiegarmi perché c'è questo invertito in casa mia? Almeno avevi la decenza di portarteli in garage. Quello è il posto per i tuoi froci –

FERDINANDO Sì vabbè, ho capito –

LUCREZIA Stai zitto che ti sto parlando... lo ti faccio la grazia di usare il mio garage per i tuoi accoppiamenti e tu mi porti un finocchio mefitico in casa mia e fai un sacco di rumore. Sei veramente un ingrato. Piccolo scarto di sborra che sei –

FERDINANDO Va bene però basta adesso –

LUCREZIA (*a Maicol*) Se scopro che hai spruzzato la tua roba in casa mia te lo taglio hai capito?!

FERDINANDO Basta, ti prego.

LUCREZIA Cos'è? Ti faccio vergognare davanti al tuo... coso, qui? Chi è, il tuo fidanzato? (*A Maicol*) Sappi che il signorino qui è una gran puttanella, io avrei paura di beccarmi qualcosa se fossi in te. Ogni tanto mi sembra di vivere al porto. Non so più cosa fare... (*A Ferdinando*) Me lo sai dire tu che cosa devo fare?

MAICOL (*a Ferdinando*) Ferdi ma sei gay? –

FERDINANDO (*a Lucrezia*) Guarda che quello è Maicol.

LUCREZIA Non me ne frega niente di come si chiama, non voglio uno dei tuoi froci sconosciuti pieni di virus!

FERDINANDO Quello è Maicol, lo conosco da una vita. Lo sai chi è. Lo hai visto.

Lucrezia cerca di mettere Maicol a fuoco.

Silenzio.

LUCREZIA Uhm... sei tu... non ti avevo riconosciuto. (*Silenzio.*) E sai anche parlare?

MAICOL Salve...

LUCREZIA Salve. Non ci siamo mai presentati mi sa... siediti.

Maicol si avvicina a Lucrezia come se lei fosse una tigre e si siede sulla poltrona sotto cui ha lanciato l'accetta.

Lucrezia lo penetra con lo sguardo.

LUCREZIA Piacere, Lucrezia... Maicol, giusto?

MAICOL Sì...

LUCREZIA Il famoso Maicol... Maicol scritto come?

MAICOL Come?

LUCREZIA Com'è scritto il tuo nome?

MAICOL Ehm, come si dice. È scritto Maicol.

LUCREZIA Uhm, chissà perché me l'aspettavo. I tuoi genitori devono volerti molto bene...

MAICOL Sì...

LUCREZIA Senti, Maicol. Prima, quando ho detto quella cosa, che Ferdinando è omosessuale... stavo scherzando ovviamente. Sai com'è, no? Noi scherziamo così. Io gli do del gay e lui... – hai capito, no?

MAICOL Certo.

LUCREZIA No perché, se ti azzardi a dire cose strane in giro, come ad esempio che lui è un gay o cose del genere, cose che chiaramente non sono vere, perché a lui piacciono le donne, (*a Ferdinando*) perché è così, giusto? ... (*A Maicol*) Se insomma ti azzardi anche solo a scherzare, io ti cavo gli occhi, hai capito?

MAICOL Sì.

LUCREZIA Se provi, così, a fare una battuta con qualcuno della tua specie, a qualche Chevin o Gionatan che conoscerai, io ti appendo per i testicoli e non sto scherzando. Grazie a dio io non ci sono nata in questo buco di cesso, ma so come funzionano le cose. E ci vuole poco perché una cosa finta diventi vera. E non è che qui la gente abbia troppi neuroni. (*Esamina Maicol.*) Ma si può sapere cos'è che combinate voi? Perché ti sei vestito così?

Lucrezia squadra Maicol dalla testa ai piedi. Quando vede che ha degli stivali infangati sul suo pavimento sta per esplodere dalla rabbia, ma si accorge del manico dell'accetta che sbuca da sotto la poltrona. Mette a fuoco il manico.

Maicol guarda a terra, si accorge anche lui del manico e con un colpo di tallone lo fa sparire sotto la poltrona.

Lucrezia e Maicol si guardano negli occhi a lungo.

Ferdinando fugge dal mondo serrando le palpebre.

Lucrezia lancia un'occhiata a Ferdinando e poi torna a interrogare Maicol con lo sguardo.

Lungo silenzio.

Lucrezia piega le labbra in un sorriso.

LUCREZIA Gradisci un panino, Maicol?

MAICOL Ehm...

LUCREZIA Dai, prendine uno...

MAICOL Ok... grazie...

LUCREZIA Diamo soddisfazione al nostro cuoco che si è impegnato tanto.

FERDINANDO Noi stavamo uscendo –

LUCREZIA *(a Ferdinando)* Tu stai zitto. *(A Maicol)* Mi dispiace che non abbiamo mai avuto modo di chiacchierare un po'. È parecchio che ti vedo sbucare dalla dependance di mio figlio. Chissà quante cose brutte ti avrà raccontato su di me.

MAICOL Uhm, no, nessuna.

LUCREZIA Davvero? Guarda un po'... Ma dimmi di te... di cosa si occupano i tuoi genitori?

MAICOL Be'... mio papà si occupa... degli impianti elettrici, adesso... però, sì... sa fare molte cose...

LUCREZIA Uhm uhm... un factotum, ho capito... *(A Ferdinando)* Ti conviene sederti, sai? Mi metti ansia lì in piedi.

Ferdinando si siede su una poltrona e fissa Lucrezia come se volesse sbranarla.

LUCREZIA *(a Maicol)* E dimmi, è stato lui a sceglierti un nome così bello?

MAICOL In realtà no...

LUCREZIA No?

MAICOL No... è stata mia mamma. A lei gli piaceva Michael Douglas... e ha scelto lei.

LUCREZIA Uhm... be'... è proprio un bel nome. Particolare. Le hai detto grazie per questo?

MAICOL Ehm... no.

LUCREZIA Uhm...

MAICOL Perché... perché è morta prima.

LUCREZIA Ah... mi dispiace. *(Pausa.)* Eh, insomma... i tuoi amavano il cinema quindi.

MAICOL Penso di sì.

Silenzio.

Lucrezia fa scivolare lo sguardo da Maicol a Ferdinando.

MAICOL E lei è una musicista?

LUCREZIA Oh sì, in carne ed ossa.

MAICOL E dà lezione ai ragazzini?

LUCREZIA Impartisco lezioni private propedeutiche al conservatorio.

MAICOL Ah...

LUCREZIA Sì.

MAICOL E... le piacciono i ragazzini?

LUCREZIA Certo, certo che mi piacciono i ragazzini. Ogni tanto capita che qualcuno dia anche delle grandi soddisfazioni. A differenza di altri. (*Fulmina Ferdinando con lo sguardo.*)

MAICOL Ah... ok...

LUCREZIA E a te, Maicol?

MAICOL Cosa?

LUCREZIA Ti piace la musica?

MAICOL Ah... sì, certo.

LUCREZIA Che musica ti piace?

MAICOL Be'... mi piace... la musica dei cori... delle donne.

LUCREZIA Cori? E dove cantano questi cori? Sulle montagne?

MAICOL No... in chiesa...

LUCREZIA Sul serio?

MAICOL Sì.

LUCREZIA (*sinceramente interessata*) Ma pensa...

FERDINANDO Che stronzata.

LUCREZIA Ferdinando, non tutti ascoltano la musica da froci che ascolti tu – cioè, quella specie di supplizio. C'è gente che ce l'ha un anima al mondo. (*A Maicol*) E come mai ascolti questa bella musica?

MAICOL Mia nonna. Me la faceva sentire lei.

LUCREZIA Tua nonna doveva essere splendida.

MAICOL Be', sì.

*Lucrezia contempla Maicol.
Silenzio.*

LUCREZIA (*immersa nei suoi ricordi*) I cori... cosa mi fai pensare... (*Silenzio.*) Lo sai che stavo per diventare la Regina della Notte?

MAICOL Ah...

FERDINANDO (*disprezzando Maicol*) È Mozart.

MAICOL Uhm...

LUCREZIA E poi il destino ha deciso di punirmi... Forse mi invidiava...

MAICOL Mi dispiace...

LUCREZIA Sì. (*Lucrezia si immerge nel film della sua giovinezza. Silenzio.*) Che strano pensare a queste cose. Ero uno splendore... Ma dopo diventa tardi... c'è il rischio che nasca Down... alla tua età è normale... e tutte quelle altre follie. Non ascoltare mai nessuno, sai Maicol? Non ascoltare mai nessuno.

MAICOL Va bene.

Silenzio.

LUCREZIA Quel surrogato di dottore... lo sai che cosa mi ha detto quando ho perso la voce?

MAICOL No.

LUCREZIA Ha detto che la causa era un utilizzo errato dello strumento vocale. Ma ti sembra? Una professionista che non sa usare la sua voce? Io lo so di chi è la colpa... il mio strumento funzionava alla perfezione... prima che quel bastardo di tuo padre m'ingravidasse a tradimento, guarda un po'...

Silenzio.

MAICOL Mi dispiace...

LUCREZIA Già. Dispiace anche a me. Ma uno se le deve aspettare queste cose al mondo. (*Silenzio.*) Ti farebbe piacere sentire un brano al pianoforte? Non è musica sacra ma è molto bello.

MAICOL Adesso?

LUCREZIA Sì.

MAICOL Certo.

FERDINANDO Non si può suonare adesso è troppo tardi.

LUCREZIA Ma senti chi parla, l'incubo del mio sonno! Ma chi vuoi disturbare con le note sublimi? Casomai si sveglia quella vecchia baldracca che non si fa mai gli affari suoi. Io la odio quella gente terrorizzata. (*Verso la finestra*) Attenta che viene a prenderti il tuo negro! Non si sa mai che ti piaccia poi, schifosa... (*A Maicol*) Adesso ti suono un bel brano di Mozart, ti piace?

MAICOL Ehm... sì.

LUCREZIA Bene. Ma non te lo suono alla maniera di quelle coreane senz'anima. Te lo faccio come si deve.

Lucrezia suona l'Adagio, tratto dalla Sonata per Pianoforte n. 12 in F major di Mozart (K 332).

Maicol la contempla rapito.

Ferdinando trattiene la sua rabbia, lo sguardo scava nel pavimento.

LUCREZIA Ti piace, Maicol?
MAICOL È bellissimo. Complimenti.
LUCREZIA Sapevo che ti sarebbe piaciuto. (*Smette di suonare.*) Sai, Maicol, è bello incontrare un'anima delicata, che sappia apprezzare le cose che valgono sul serio. Non siamo in tanti ad averne una.

Lucrezia allunga una mano verso Maicol. Maicol impallidisce. Lucrezia gli fa una carezza sulla testa con la punta delle dita.

LUCREZIA Non avere paura... non ti faccio niente...
FERDINANDO (*scatta in piedi*) Adesso basta vai a letto!
LUCREZIA Che cosa hai detto?
FERDINANDO (*non riesce a reggere lo sguardo di lei*) Ho detto basta! Stavamo facendo delle cose e ci hai interrotto. Torna a dormire. Forza.
LUCREZIA (*penetra Ferdinando con lo sguardo. Silenzio.*) Ma senti un po'... allora ce li hai i testicoli da qualche parte. Non lo sapevo... (*A Maicol*) Non ti preoccupare, Maicol. Può succedere che il signorino, qui, abbaia ogni tanto. Ma è solo capace di fare rumore, non è pericoloso. Anche da piccolo era così. Lo sai cos'ha fatto una volta? Ha affogato un cagnolino. Un cucciolo.
MAICOL Sì?
LUCREZIA Sì. Era di una bimba. L'ha affogato in una piscina. Che poi non ha fatto neanche troppo male a farlo. Anzi, ero quasi contenta per una volta. Non sono cattiva, ma se tu sapessi la storia... E comunque lo dovevi vedere. Ha pianto per – quanto? Due settimane? Ha un cuore tenero lui. È una signorina. Quindi, vedi un po' tu quanto prenderlo sul serio. D'accordo?
MAICOL Uhm...
LUCREZIA Bravo... Credo sia arrivato il momento di tornare tra le braccia di Morfeo... o almeno spero. Da stanotte prenderò un doppio sonnifero. Odio quando mi sveglio. Buonanotte.
MAICOL Buonanotte...

Lucrezia pugnalava Ferdinando con lo sguardo. Poi, si dissolve dietro la porta.

Si spegne la luce in soggiorno e in corridoio.

Ferdinando continua a puntare la porta che dà sul corridoio.

Maicol capta ogni passo di Lucrezia in lontananza. Poi scatta in piedi. Comincia a strapparsi di dosso mascherina e quant'altro.

FERDINANDO Che cazzo fai non togliere!
MAICOL C'ha sgamati io vado via.

FERDINANDO Stai buono è tornata a dormire.

MAICOL Ferdi questa ci denuncia ha capito tutto.

FERDINANDO Non ha capito un cazzo.

MAICOL Sì che ha capito e adesso chiama gli sbirri.

FERDINANDO Non lo farà io la conosco adesso se ne andrà a letto –

MAICOL Avevi detto che non si svegliava.

FERDINANDO Lo so ma è che si è abituata ai farmaci, ormai è una drogata tipo –

MAICOL Ferdi –

FERDINANDO Ascoltami cazzo. Ha detto che andrà a letto e lo farà. Fidati. Se voleva chiamare gli sbirri lo faceva, si chiudeva in camera e chiamava. Invece lo vedi che è rincoglionita, ha detto stronzate per mezz'ora!

MAICOL Ma è vera quella cosa che sei gay?

FERDINANDO Ma ti pare?

MAICOL Scusa.

FERDINANDO Ma che cazzo dici?

MAICOL Senti Ferdi magari c'hai ragione tu. Però non lo so. Io non so se voglio fare questa cosa. Voglio andare via, davvero.

FERDINANDO Ti caghi addosso?

MAICOL Non lo so. Però davvero, per favore. Voglio andare via.

Maicol si avvia verso il portone d'ingresso.

FERDINANDO Vabbè allora rimani pure il cazzetto piccolo che sei.

Maicol si ferma.

FERDINANDO Per una volta che avevi l'opportunità. Potevi prenderti i soldi e farti la tua operazione, finalmente. Potevi diventare come tutti gli altri. Invece un cazzo proprio. Fai come ti pare. Potevi anche ricominciare a giocare a calcio, a fare la doccia insieme a tutti gli altri, senza vergogna. Lo sai che a quest'ora potevi almeno giocare in B? E invece niente. Potevi farti un bella tega così... da sbattere in faccia alle troie, bam bam!

MAICOL *(con un filo di voce)* Anche non alle troie...

FERDINANDO Esatto, a chi ti pare. Bam. Un bel cazzone così...

MAICOL Vabbè non è che mi serve tanto... basta poco.

FERDINANDO Ma sì, quanto ti pare. Potresti scopare, Maicol, ti rendi conto? Quanto hai detto che ti serve per l'operazione? Quindicimila?

MAICOL Dodici...

FERDINANDO A posto... con quello che ti do ti puoi fare altri due bei cazzoni giganti. Devi soltanto liberare il mondo da una pervertita. Una malata che fa del male ai bambini. Lo hai visto che è mostruosa, no?

MAICOL Sì.

FERDINANDO Hai visto come voleva ipnotizzarti? È così che li adesca. Ti stava trattando proprio come uno di loro. S'eri un po' più piccolo... non lo so come andava a finire. (*Pausa. Allude all'armadio.*) Dovresti vedere lì dentro. I segni che lasciano con le unghie. Non è un bello spettacolo. (*Pausa.*) E basterebbe così poco per fermare tutto. Un colpo in testa, al buio. Senza neanche vedere. Il sacco e via... E saremmo tutti più contenti. Tutti. Tutti daran la colpa al negro. E via. Basta.

Silenzio.

MAICOL Dici che mi stava adescando come loro?

FERDINANDO Non lo so Maicol. Le piacciono i bambini. È una pervertita. (*Silenzio.*) Allora?

MAICOL Sicuro che non ha chiamato gli sbirri?

FERDINANDO Sicuro.

MAICOL Ok però voglio pippare.

FERDINANDO Ok.

Ferdinando estrae una bustina di cocaina. Ci intinge un dito che poi mette direttamente sotto il naso di Maicol.

FERDINANDO Attento, tirala su bene. (*Mette via la bustina.*) Ok, ci siamo?

MAICOL Posso fare una cosa prima?

FERDINANDO Che cosa?

MAICOL Voglio ascoltare una canzone. Mi serve.

FERDINANDO Come una canzone?

MAICOL Ho le cuffie.

FERDINANDO E da dove l'ascolti?

MAICOL Dal telefono.

FERDINANDO Maicol, ti avevo detto di lasciarli a casa tua i telefoni. Per il GPS.

MAICOL Eh ma l'ho spento il GPS.

FERDINANDO Non c'entra se l'hai spento – (*si stropiccia la faccia per scacciare la rabbia.*) Porca troia Maicol, serviva per l'alibi.

MAICOL Cazzo, scusa!

FERDINANDO Porca troia... Vabbè, speriamo solo che non controllino.

MAICOL Scusami Ferdi...
FERDINANDO Stai tranquillo...
MAICOL Mi sta prendendo male...
FERDINANDO No, non ti preoccupare adesso... era una precauzione mia.
MAICOL Posso ascoltarla allora?
FERDINANDO Uhm? Va bene. Attaccalo direttamente alle casse.
MAICOL Ma non si sveglia così?
FERDINANDO No, sta dormendo. Mettilo.
MAICOL Sicuro?
FERDINANDO Mettilo.

Maicol attacca il telefono all'impianto stereo e mette il duetto He Shall Feed His Flock, tratto dal Messiah di Händel (HWV 56).

FERDINANDO Non mi avevi mai detto che ascoltavi 'sta roba.
MAICOL Eh, sì...

Maicol chiude gli occhi e si lascia cullare dalla musica. Poi si attiva di colpo. Estrae l'acchetta da sotto la poltrona. Ferdinando gli dà un sacco nero di plastica.

MAICOL Puoi tenere la musica accesa?
FERDINANDO Sì.
MAICOL Grazie.

Maicol esce dalla porta sul corridoio. Ferdinando si affaccia oltre la soglia della porta per seguire con lo sguardo Maicol che sale le scale. Lunga pausa. Ferdinando chiude a chiave il portone d'ingresso. Contempla il resto dei panini nel piatto. Prende il panino mangiucchiato da Maicol e lo mette nel borsone. Poi ci ripensa e mette nel borsone tutto il piatto. Si stravacca su una poltrona. È preda di una strana eccitazione. Cerca di rilassarsi. Guarda con aria di sfida il ritratto di Mozart.

FERDINANDO Ti è andata male.

Poi si immobilizza e cerca di captare i suoni in camera di Lucrezia, mentre il suo sguardo si perde nelle fantasie. La musica di Händel continua ad andare. Lunga pausa.

Si sente qualcosa di pesante che viene trascinato lentamente giù per i gradini. Ferdinando scatta in piedi e comincia a girare intorno al soggiorno come un gatto che aspetta il cibo.

Maicol entra trascinando il corpo di Lucrezia. Ha la mantellina impermeabile sporca di sangue. Ferdinando non ha il coraggio di guardare Lucrezia e la spia con la coda dell'occhio. Il corpo è avvolto dal sacco nero dalla testa fino alla vita.

FERDINANDO Tutto bene?

MAICOL Sì.

FERDINANDO Mettilo lì.

Maicol lascia il corpo al centro del salotto. Trema per l'adrenalina e ha il viso che è una maschera tesa.

FERDINANDO Bravissimo, adesso vado su e cambio le lenzuola. Tu intanto sistemala e toglì il sacco. Per il devasto mi aspetti, ok?

MAICOL Mi lasci la bamba?

FERDINANDO Adesso?

MAICOL Sì.

FERDINANDO Uhm... però non ne fai cadere neanche un granello, ok?

MAICOL Sì.

FERDINANDO Mi raccomando. *(Gli dà la bustina.)*

MAICOL Tranquillo.

FERDINANDO Dai... fai veloce però. *(Indicando l'accetta)* Dammela.

Maicol dà l'accetta a Ferdinando che la mette nel borsone.

Ferdinando prende il borsone e sfreccia su per le scale.

Maicol, con la musica che continua ad andare, getta un'occhiata al corpo sul pavimento. Apre la bustina con le mani che gli tremano. Prova a prendere un po' di cocaina ma gli si rovescia addosso. Impreca. Fa per raccoglierla dalla mantellina ma nota la macchia di sangue e inorridisce. Cerca conforto ascoltando la musica. Chiude gli occhi. È nel suo mondo in cui va tutto bene. Appoggia la testa contro una cassa dell'impianto come se fosse un grembo materno.

Lunga pausa.

Dal corpo di Lucrezia, si sente un filo di voce che intona il brano che Maicol ascolta.

Maicol sussulta e ferma la musica. Si volta e fissa il corpo ma non canta nessuno. Silenzio.

Maicol fa ripartire la musica.

Lucrezia ricomincia a cantare sul brano con un filo di voce.

Maicol ferma la musica.

Lucrezia continua a cantare. Maicol rabbrivisce. Fa ripartire la musica e alza il volume per coprire la voce della donna. Lucrezia canta e comincia a contorcersi nel sacco nero. Maicol non sa cosa fare. Cerca l'accetta ma non la trova.

LUCREZIA (appena udibile) Maestro...

Maicol fissa Lucrezia, paralizzato.

LUCREZIA Maestro...

Maicol abbassa la musica.

LUCREZIA Maestro...

MAICOL (sussurrando) Che c'è?!

LUCREZIA Maestro, per cortesia... questo brano... l'ho già studiato... tante volte... possiamo passare al... pezzo forte...

MAICOL Eh?

LUCREZIA Perché non passiamo... al... Flauto Magico... per favore...

MAICOL Il flauto che?

LUCREZIA Sì... sono pronta... Il Flauto Magico... per cortesia...

MAICOL Uhm... (Maicol si guarda intorno.) Dove lo trovo?

LUCREZIA Come, Maestro? ... Nell'armadio...

MAICOL Nell'armadio... quello?

LUCREZIA Sì... il solito...

MAICOL Non c'è la chiave.

LUCREZIA L'ho messa... sul... pianoforte...

Maicol rimane un istante senza riuscire a muoversi. Poi cerca sopra il pianoforte. Trova la chiave. Si avvicina al grande armadio. Prende fiato. Gira la chiave. Spalanca l'armadio.

Gli piove addosso un cumulo di spartiti musicali che si sparge per terra. Gli scaffali dell'armadio sono pieni di spartiti e nient'altro. Maicol contempla senza fiato. Esamina le ante dell'armadio ma niente segni di bambini.

MAICOL (con la voce che trema) Mi spiace signora... non lo trovo...

LUCREZIA Fa lo stesso... continuerò a cantare... Händel... può farmi un ultimo piacere?

MAICOL Mi dica...

LUCREZIA Si potrebbe... aprire un po'... la finestra? ... Mi manca l'aria...

MAICOL Uhm...

Maicol si china a fatica su Lucrezia, che comincia a rantolare e a contorcersi.

MAICOL Ferma però, ti prego...

Maicol fa un piccolo strappo sul sacco, in prossimità del viso di lei.

LUCREZIA Grazie... lei è un uomo... di cuore.

Irrompe Ferdinando con il borsone pieno.

FERDINANDO Ma non hai fatto un cazzo.

MAICOL Mi hai mentito...

FERDINANDO Non l'hai sistemata!

Lucrezia comincia a cantare con un filo di voce.

Ferdinando sbianca e si volta per non guardare.

FERDINANDO È viva, Maicol è viva, che cazzo hai fatto, perché non è morta?

MAICOL Non lo so...

FERDINANDO Ammazza Maicol, ammazzala ora.

MAICOL Non posso.

FERDINANDO L'accetta... (*Rovista nel borsone, estrae l'accetta e la porge a Maicol.*)
Tieni ammazzala.

MAICOL No.

FERDINANDO Maicol ammazzala adesso.

MAICOL Tu mi hai mentito...

FERDINANDO Cosa? Ammazza porca troia.

MAICOL No, non lo faccio.

FERDINANDO Maicol erano questi i patti Maicol la devi ammazzare –

MAICOL Tu mi hai mentito.

FERDINANDO Maicol non puoi fare così non avrai un soldo così –

LUCREZIA Sei proprio un finocchio...

Silenzio.

FERDINANDO Che cosa?

LUCREZIA Non hai neanche... le palle di farti le cose da te... vigliacco... lo sapevo –
FERDINANDO Stai zitta...
LUCREZIA Non parlare quando parlo...

Ferdinando si avventa su Lucrezia e la colpisce con l'accetta come per disintegrarla.

FERDINANDO (*sferrando i colpi*) Stai zitta... devi stare zitta... brutta troia puttana devi stare – brutta... troia... zitta...
MAICOL È morta...

Ferdinando si ferma, esausto. Prende fiato come un atleta che ha appena vinto le olimpiadi.

Maicol lo fissa paralizzato.

Ferdinando lascia cadere l'accetta per terra. Si trascina fino a sprofondare su una poltrona. Prende una bustina di cocaina e sniffa a pieni polmoni.

Maicol continua a fissarlo.

Dopo un po', Ferdinando sembra aver ritrovato la calma.

FERDINANDO Non cambia niente... si va avanti come prima.

Maicol scatta verso il portone d'ingresso e prova ad aprirlo, ma è chiuso a chiave. Comincia a stratonare il portone preso dal panico.

FERDINANDO Che fai?
MAICOL Perché non si apre?!
FERDINANDO È chiuso a chiave.
MAICOL Apri!
FERDINANDO Maicol, ti prenderanno così.
MAICOL Apri 'sta porta!
FERDINANDO Prima finiamo, poi usciamo.

Maicol raccoglie l'accetta e comincia a tirare dei colpi fortissimi al portone d'ingresso.

FERDINANDO Che cazzo fai smettila!
MAICOL Apri.
FERDINANDO Smettila cazzo! Non la apri così, fai solo casino!

Ferdinando cerca di stratonare Maicol che si volta verso di lui brandendo l'accetta.

FERDINANDO Stai calmo...

Maicol torna a colpire il portone.

FERDINANDO Va bene va bene! Cazzo... adesso apro ma stai fermo.

Maicol si ferma.

Ferdinando cerca in una tasca del borsone.

FERDINANDO Sei fuori sei...

Ferdinando estrae una pistola che punta verso Maicol.

Maicol esamina la pistola che sembra non spaventarlo.

MAICOL Quella è la Kimar. Non può sparare. E io ho l'accetta.

FERDINANDO Sì che può sparare, hai presente Gollo?

MAICOL Chi?

FERDINANDO Dai, Gollo, quello che stava sotto l'argine.

MAICOL Ah sì. È in galera, no?

FERDINANDO Sì ma da quest'anno. Hai presente che spiombava le pistole?

MAICOL Sì...

FERDINANDO Gliel'ho portata.

MAICOL Credevo che l'avevi venduta.

FERDINANDO Alla fine no.

MAICOL Lo sai che ti può scoppiare in mano.

FERDINANDO L'ho provata, non scoppia...

MAICOL E i colpi?

FERDINANDO Cosa?

MAICOL I colpi, dove li hai presi?

FERDINANDO Sempre Gollo.

MAICOL Fammeli vedere.

FERDINANDO Se vuoi te li faccio sentire Maicol, ma non mi sembra una grande idea. (*Silenzio.*) E adesso ti calmi. E butti via quell'accetta.

Silenzio.

Maicol butta l'accetta per terra. Ferdinando la raccoglie e la mette nel borsone.

FERDINANDO E adesso fai come ti dico io, perché non sei in grado di ragionare. Ok?

MAICOL Voglio andare via di qua, non voglio c'entrare un cazzo con 'sta storia.

FERDINANDO Non puoi Maicol. Sei confuso, faresti solo un sacco di casini.

MAICOL Tu non mi spari, giusto?

FERDINANDO No Maicol però ho appena ammazzato una persona e non mi ha fatto così schifo. E tu hai schizzato molto male prima, hai capito? Hai schizzato proprio malone – porca troia... Quindi adesso ti calmi, e finiamo questa cosa qui perché me l'hai promesso... e ti pago... siamo d'accordo?

MAICOL Voglio dell'altra coca.

FERDINANDO Tieni. (*Gli lancia una bustina.*)

Maicol e Ferdinando sniffano cocaina.

FERDINANDO Forza. Comincia dalla stanza.

Ferdinando tiene sotto tiro Maicol che non si muove.

FERDINANDO Maicol, se non ti muovi ti sparo tra le gambe, ti levo quel poco che c'hai.

Maicol si trascina verso il mobile a cassettoni e rovescia un cassetto per terra.

FERDINANDO Piano cazzo! Fallo piano, non c'è bisogno.

*Maicol rovescia i cassetti silenziosamente e li appoggia per terra.
Ferdinando esamina il portone d'ingresso.*

FERDINANDO Ma guarda che casino... ce, non solo hai fatto un casino di rumore ma guarda lì. Hai lasciato dei segni assurdi. Come cazzo si giustifica agli sbirri una cosa così adesso? Ce ma neanche un negro con la sindrome di Down farebbe mai una cosa così. Perché uno dovrebbe tirare dei colpi da dentro alla porta? Ma io non lo so... spero che non ci ha sentito la vicina Maicol, hai fatto proprio una stronzata. (*Pausa.*) Mi dispiace usare 'sta pistola, Maicol, però lo capisci anche tu che è per il nostro bene. Ce, te ne volevi andare... ma cosa facevi domattina, con gli sbirri che ti fanno cucù anche dal buco del culo? O se ti fermavano adesso per strada? (*Pausa.*) Si va in galera, Maicol. Ti ci vedi tu? Io non ti ci vedo. Lo sai che anche lì si fa la doccia tutti insieme? Ti immagini i soprannomi che ti darebbero? Quelli non son mica della polisportiva San Giacomo, quelli ci danno giù peso.

MAICOL Perché mi hai detto una stronzata?

FERDINANDO Che stronzata?

MAICOL Su tua madre. Ti sei inventato tutta quella storia.

FERDINANDO Non mi sono inventato niente. Era una pazza fuori di testa, una pervertita, era fuori come un culo, l'hai vista anche tu. Ci ha provato pure con te.

MAICOL *(indicando l'armadio)* Non c'è niente lì dentro! Non ci sono le corde! Non ci sono i graffi dei bambini! –

FERDINANDO Non gridare –

MAICOL Non c'è un cazzo. Mi hai preso per il culo.

FERDINANDO Non ti ho preso per il culo.

MAICOL Sì, mi hai preso per il culo. E io pensavo che eravamo amici.

FERDINANDO Io sono un tuo amico. E ok, forse ho gonfiato un po' le cose. Però ti assicuro che era una donna mostruosa, Maicol. Se non ha fatto del male a qualcuno è perché lo doveva ancora fare. E a me lo faceva. E se sei un mio amico dovresti capirlo.

MAICOL Anch'io litigo con mio papà ma non è che poi l'ammazzo, ce, tu mi hai messo in mezzo ai tuoi scazzi. Te li potevi risolvere da te cazzo, invece mi hai fatto ammazzare un'innocente!

FERDINANDO Ma innocente un cazzo! Ma che cazzo ne sai tu! Innocente? Ma cosa ne sai tu? Ma stai zitto, hai capito?! Non sai una sega tu, stai zitto! *(Pausa.)* Tu non hai idea di come funzionano le cose, hai capito? Non capisci un cazzo... *(Pausa.)* Innocente... ma guarda te... *(Pausa.)* Ammazzata poi... lo l'ho ammazzata. Ti do i soldi solo perché sono un signore.

MAICOL Potevi andare via di qua se non stavi bene.

FERDINANDO Maicol ma vuoi farmi strappare? Guarda che c'ho una pistola.

MAICOL Potevi parlarne con me allora. Invece di dirmi stronzate.

FERDINANDO Dai Maicol... piantala... *(Alludendo al soggiorno.)* E adesso basta con la stanza, vieni qui.

*Maicol ha messo a soqquadro il soggiorno e si avvicina al cadavere di Lucrezia.
Sta per togliere il sacco.*

FERDINANDO No, togliilo alla fine quello.

MAICOL Puoi non puntarmi la pistola però?

FERDINANDO Ok. *(Alludendo al cadavere.)* Spostalo come se l'ha colpita da davanti.

*Silenzio.
Maicol esegue.*

MAICOL Ce... comunque io te ne ho dette un sacco di cose mie. Anche segrete.
FERDINANDO È un po' da froci 'sto discorso, Maicol. E poi me le hai dette solo perché eri straimpirato di coca. Se no non mi dicevi niente. Anche adesso sei impirato e stai già dicendo stronzate.
MAICOL Ero anche impirato però te le ho dette le cose mie. (*Pausa.*) Tu mi hai detto solo stronzate...

Pausa.

Maicol continua a posizionare il cadavere.

Ferdinando lo sorveglia.

FERDINANDO Metti il braccio un po' più in alto. Come se si tiene la faccia. (*Pausa.*) Vabbè, vuoi che ti dico una cosa? Vuoi che ci diciamo i segretucci da froci? Sono gay, più o meno... sei contento?
MAICOL Potevi dirmelo...
FERDINANDO Non mi andava.
MAICOL Perché non me l'hai detto?
FERDINANDO Perché non è una cosa a cui penso. Non sono come quei finocchi che si fanno le tisane e se lo succhiano, e non vado ai gay pride. Vado solo in certi posti. Ci sono solo tipi che non conosco. Ci spacchiamo e ce lo buttiamo. E via.
MAICOL E da quanto fai 'ste cose?
FERDINANDO Da un po'.
MAICOL Cazzo... ce, non ne avevo idea.
FERDINANDO Lo so.
MAICOL E c'hai un fidanzato tipo?
FERDINANDO No Maicol, è una cosa tra sconosciuti. Si tromba e basta. E ci si sfascia come merde. Fine.
MAICOL Be', magari ti fa bene un fidanzato.
FERDINANDO Ma ti fai i cazzi tuoi? Pensa alle tue di fidanzate...
MAICOL Vabbè... comunque potevi dirmelo prima.
FERDINANDO Te l'ho detto adesso.

Squilla il telefono di Maicol. Ferdinando lo prende.

FERDINANDO E perché mio padre ha il tuo numero?
MAICOL Cosa?
FERDINANDO (*mostrandogli il display*) Quando gli hai dato il tuo numero?

MAICOL Cazzo...

FERDINANDO Eh?

MAICOL Era tipo... che i tuoi stavano divorziando... e sparivi sempre tipo... e lui me l'ha chiesto.

FERDINANDO *(ingoia la rabbia e risponde)* Sì?... *(Ascolta.)* Sono io Ferdinando... *(Ascolta.)* Sì, stavamo dormendo, perché? *(Ascolta. Lo invade la paura. Lancia un'occhiata alla finestra e indietreggia. Ordina a Maicol di fare lo stesso.)* E da quanto l'ha chiamata? *(Ascolta.)* Ok ti aspetto. Hai già passato il ponte? *(Ascolta. Chiude la telefonata.)* Cazzo Maicol muoviamoci!

MAICOL Cos'ha detto?

FERDINANDO Togli il sacco e andiamo.

MAICOL Mi dici che ti ha detto?

FERDINANDO Muoviti cazzo!

MAICOL Sta arrivando qui?

FERDINANDO No sta venendo a prendermi a casa tua, togli il sacco!

*Maicol comincia a sfilare il sacco dal corpo di Lucrezia.
Si sente una macchina che si avvicina alla casa.
Ferdinando e Maicol si acquattano sul pavimento.*

MAICOL *(sussurrando)* Ma è qui!

Ferdinando sbircia verso la finestra.

FERDINANDO Cazzo...

MAICOL Cosa?

Maicol sbircia.

FERDINANDO Stai giù!

MAICOL Ma sono gli sbirri!

FERDINANDO Stai buono.

MAICOL Che cazzo facciamo?

Ferdinando striscia sotto la finestra, spia fuori, poi si riabbassa.

MAICOL Ferdi che cazzo facciamo?

Silenzio.

Ferdinando sbircia, poi torna giù.

MAICOL Ferdi...

FERDINANDO Zitto.

Silenzio.

Ferdinando spia.

FERDINANDO Si sono fermati davanti alla vecchia.

MAICOL Che fanno?

FERDINANDO Non vedo da qui.

Silenzio.

MAICOL Parlano con la vecchia?

FERDINANDO Penso di sì.

MAICOL Li ha chiamati lei?

FERDINANDO Stai zitto.

Silenzio.

FERDINANDO Cazzo.

Ferdinando si riabbassa.

MAICOL Che fanno? (*Silenzio.*) Non apriamo, Ferdi.

Ferdinando sbircia appena e si nasconde subito.

FERDINANDO Sono in due.

MAICOL Non apriamo Ferdi, facciamo finta che –

FERDINANDO Sono solo in due, mi sa che sono anche un po' stanchi.

MAICOL Non apriamo. Facciamo finta che è morta domani tipo.

FERDINANDO Mi sa che una è una donna, c'hanno mandato una troia, Maicol.

MAICOL Ferdi se non rispondiamo vanno via. Una volta gl'avevamo chiamati per mia nonna –

Trillo del campanello.

Ferdinando scarrella la pistola.

MAICOL Che fai?

FERDINANDO Sono solo in due.

MAICOL Fidati Ferdi, se aspettiamo vanno via, come con mia nonna.

Trillo del campanello.

MAICOL Fidati.

Silenzio.

Ferdinando spalanca la finestra e spara un colpo contro la polizia. Poi si acquatta sul pavimento.

FERDINANDO Cazzo l'ho preso, l'ho preso Maicol! (*Sbircia dalla finestra, torna giù.*) Cazzo l'ho preso! (*Sbircia, torna giù.*) Cazzo non vedo più la troia. Ha lasciato lì l'auto. Cazzo Maicol... mi sa che l'ho ammazzato. Il negro può avere la pistola, sì. Sì, sì può avercela. Cazzo toglì quel sacco!

Maicol toglie il sacco dalla testa di Lucrezia e lo infila nel borsone.

Ferdinando corre al portone d'ingresso e gira le chiavi nella serratura.

La porta non si apre, è bloccata.

FERDINANDO (*strattonando la maniglia*) Cazzo...

MAICOL Che c'è?

FERDINANDO Cazzo l'hai storta!

MAICOL Cosa?

FERDINANDO Porca puttana l'hai storta! È tutta storta!

MAICOL Ma come?

FERDINANDO Ma prima, quando c'hai dato quei colpi! È bloccata.

MAICOL Usciamo dalle finestre...

FERDINANDO Ma cosa che c'hanno tutte le sbarre!

MAICOL Anche su?

FERDINANDO Sì cazzo! C'hai chiuso qui dentro dio porco!

MAICOL Non bestemmiare...

FERDINANDO Vaffanculo Maicol ci hai chiuso dentro sei un ritardato di merda sei! Ma come cazzo fai?! Io lo sapevo che eri un ritardato ma non così! Inutile! Sei inutile! Sei soltanto un microfallico del cazzo! Ma come fai ad essere così idiota, eh? Tutto a puttane, tutto a puttane è andato, per colpa tua, fin dall'inizio! È da un'ora che fai troiate Maicol, da un'ora porca troia! Hai scazzato tutto. Testa di cazzo. Sei una testa di cazzo. Cazzo se ti hanno bocciato seimila volte Maicol, ma per forza, sei un ritardato! Cazzo sei come tuo padre proprio, sei figlio di un pezzente, di un inutile, per forza

sei scemo, c'hai dei cromosomi in meno! Ma cosa ti ha insegnato tua nonna, solo le canzoni di merda, eh? Vecchia del cazzo, inutile. Va' là che tua madre non ha visto quanto cazzo sei venuto su idiota. (*Pausa.*) Ma bastava ascoltarmi porca troia... Avevamo già finito... Brutta testa di cazzo.

Ferdinando intercetta lo sguardo di Mozart. Stacca il ritratto dalla parete e lo scaraventa per terra. Lo calpesta con tutto il suo odio.

FERDINANDO (*calpestando*) Perché dovete sempre essere così inutili. Sempre. (*Comincia a martellare la tastiera del pianoforte con un pugno.*) Pezzi di merda... Brutte teste di cazzo...

Ferdinando si ferma. Ansima. Fa un tiro di cocaina.

MAICOL Perché non hai fatto tutto da solo se sono un ritardato?

FERDINANDO (*puntandogli la pistola*) Mi sa che faccio meglio se ti sparo...

MAICOL Ok...

FERDINANDO Lo faccio?

MAICOL Sì... se vuoi sì...

FERDINANDO Sei sicuro?

MAICOL Boh sì...

FERDINANDO Non sai neanche di cosa stai parlando.

MAICOL Sì che lo so.

FERDINANDO Va bene, allora ti sparo.

MAICOL Ok.

FERDINANDO Bastava ascoltarmi, Maicol. Capisci 'sta cosa?

MAICOL Sì.

FERDINANDO Pensavo ch'eri capace.

MAICOL Mi spiace.

FERDINANDO Hai sfanculato tutto. Tutto una merda. Non puoi mandarmi tutto affanculo, Maicol.

Silenzio.

FERDINANDO Vuoi ascoltare la tua musica di merda prima?

MAICOL No.

FERDINANDO Ok... allora metto io.

Ferdinando prende il telefono di Maicol, lo attacca allo stereo e mette un brano di musica techno, oscuro e martellante. Sniffa della cocaina.

- FERDINANDO Vuoi fare un ultimo tiro?
MAICOL No.
FERDINANDO Sigaretta?
MAICOL Posso fare il cannone di prima?
FERDINANDO Uhm.

Maicol estrae dalla tasca lo spinello, tutto spiegazzato.

- MAICOL *(raddrizzando lo spinello)* Cosa gli dirai agli sbirri?
FERDINANDO Io non parlo con nessuno sbirro. Non mi prende nessuno stasera, te lo dico.

Pausa.

Maicol esamina lo spinello. Estrae delle chiavi e cerca di premere con esse sulla cima dello spinello per pressarne il contenuto.

- MAICOL Posso pressarlo con le tue chiavi?
FERDINANDO Perché?
MAICOL Le mie son troppo grosse.
FERDINANDO Uhm... ok...

Maicol si avvicina al portone d'ingresso con lo spinello in mano. Fa per estrarre le chiavi, che però sono incastrate. Le gira nella serratura. Il portone d'ingresso si apre.

Pausa.

Maicol sfreccia fuori dal portone.

Ferdinando sussulta e corre fuori.

La musica techno continua ad andare.

Si sente uno sparo.

Maicol e Ferdinando irrompono dal portone e lo chiudono.

- FERDINANDO Cazzo è la troia Maicol.

Ferdinando si acquatta sotto la finestra.

Maicol rimane in piedi.

- FERDINANDO Abbassati idiota!

Maicol si acquatta pigramente sul pavimento.

FERDINANDO Ma dov'è? L'hai vista tu?
MAICOL Dietro la macchina.
FERDINANDO Mi sa che sta nel fosso... 'sta troia... se corro e faccio il giro non mi vede però. Maicol faccio il giro, la becco da dietro.
MAICOL No Ferdi stai qui.
FERDINANDO Vado Maicol.
MAICOL No Ferdi, sta dietro la macchina.
FERDINANDO No Maicol sta nel fosso, l'ho sentita. Vado.
MAICOL No Ferdi l'ho vista, è incazzata, stai qui.
FERDINANDO Ma puoi incoraggiarmi un secondo?! È solo una troia nascosta in un fosso. Porca troia.

Da lontano si sente arrivare una sirena della polizia.

FERDINANDO Cazzo...

*Le luci blu della polizia invadono il salotto.
Ferdinando sbircia rapido.*

FERDINANDO Ok è solo un'altra macchina.

Ferdinando si affaccia alla finestra, spara un colpo e torna giù.

FERDINANDO Cazzo l'ho mancata... l'ho mancata... (*Sbircia di nuovo e torna giù.*)
Bastardi... si mettono dietro la macchina.

MAICOL Come la tipa...

*Pausa.
Ferdinando sniffa della cocaina.*

MAICOL Ferdi...

FERDINANDO C'ho ancora tre colpi... sparo a quelli nuovi...

MAICOL Ferdi...

FERDINANDO Così si distraggono... usciamo... sparo alla tipa... corriamo a destra verso i garage, che lì non ci vedono...

MAICOL Ferdi...

FERDINANDO Tagliamo per i campi... La troia ci ha visti... cazzo...

MAICOL Ferdi...

FERDINANDO No dai non ci ha visti...
MAICOL Ferdi...
FERDINANDO Dimmi Maicol.
MAICOL Ma non è che... basta, forse?
FERDINANDO Cosa basta?
MAICOL Ce... forse stiamo esagerando...
FERDINANDO Maicol... vediamo se ce la facciamo almeno prima di spararci in testa.
MAICOL Cosa? Io dicevo, tipo... arrendiamoci... ce alla fine... anche se si fa la doccia tutti insieme...
FERDINANDO Stai zitto. Stai pronto a uscire.

Ferdinando si affaccia e spara un colpo.

La polizia spara.

Ferdinando viene colpito a un braccio.

FERDINANDO Cazzo...
MAICOL T'han preso Ferdi?

Ferdinando si nasconde dietro una poltrona, vicino a Maicol. Si tiene il braccio ferito.

FERDINANDO M'han preso, 'sti froci...
MAICOL Cazzo Ferdi...
FERDINANDO Tranqui, è solo il braccio...
MAICOL Dai, basta... c'hai bisogno dell'ospedale. Si è messa brutta mi sa...

Si sente arrivare la sirena di un'altra volante e quella dell'ambulanza. Le luci blu aumentano.

FERDINANDO Ma che cazzo è, il festival degli sbirri?
MAICOL Dai, son troppi...
FERDINANDO Adesso vado su... gli sparo da sopra, che non se l'aspettano.
MAICOL Non ce la fai, Ferdi... non c'hai abbastanza colpi. Ti hanno preso, devi andare in ospedale.
FERDINANDO Sono stufo Maicol.
MAICOL Appunto, dai... Adesso gli diciamo che usciamo.
FERDINANDO Sono stufo proprio.

Ferdinando si punta la pistola alla testa.

Maicol cerca di strappargliela di mano.

MAICOL No Ferdi... cazzo...

*Maicol riesce a prendere la pistola.
Ferdinando è esausto.*

FERDINANDO Ti odio.

MAICOL Ok.

FERDINANDO Sei un figlio di troia.

MAICOL Ok. Adesso usciamo però... Ci parlo io con gli sbirri... Ok?

FERDINANDO Cosa gli dici?

MAICOL Non lo so... qualcosa... (*Pausa.*) Gli dico... che abbiamo fatto una cazzata... tipo. No?

Pausa.

FERDINANDO Facciamo un tirino prima?

MAICOL No Ferdi, ce... sei già bello ispirato...

FERDINANDO Uhm.

MAICOL Ok?

*Ferdinando annuisce appena. La sua mente è da un'altra parte.
Maicol fa una carezza leggera sulla testa di Ferdinando. Si alza in piedi e si avvicina alla finestra esibendo la pistola.*

MAICOL Ehi –

*La polizia spara.
Maicol viene colpito in testa e stramazza al suolo.
Ferdinando si volta a guardare il corpo dell'amico, ma è come se lo attraversasse con lo sguardo. Contempla la pistola, poco distante sul pavimento. Si trascina fino a raggiungerla. La prende in mano e la scruta.
La musica techno continua ad andare.
Lunga pausa.
Da fuori, dei passi si avvicinano al portone d'ingresso.*

Buio.